

Ecco il vaccino di Oxford «Efficace fino al 90% chi lo fa non è contagioso»

LA SPERANZA

Gigi Di Fiore

Anche il terzo vaccino di prossima produzione si mette al passo con gli altri. A pochi giorni dal primo annuncio, la multinazionale britannica farmaceutica AstraZeneca chiarisce che «in condizioni ottimali», vale a dire una prima mezza dose con un successivo richiamo di una dose intera dopo un mese, il suo vaccino, prodotto con la società italiana Irbm di Pomezia, riesce a raggiungere un'efficacia del 90 per cento. E così i tre tipi di vaccino presto in commercio, almeno negli annunci, sembrano avere efficacia quasi alla pari.

OXFORD Il prodotto della AstraZeneca è stato sperimentato a Oxford e avrebbe una massima tolleranza tra gli anziani. A favore di questo vaccino, c'è il basso costo a dose completa, che è di 2,80 euro, e la facilità nella somministrazione e conservazione che può avvenire anche in frigorifero. Secondo l'annuncio della AstraZeneca, il vaccino può essere conservato, trasportato e manipolato in normali condizioni di refrigerazione (2-8 gradi Celsius/36-46 gradi Fahrenheit) per almeno sei mesi e somministrato nelle strutture sanitarie.

Ma come viene calcolata l'efficacia del 90 per cento? Nella media tra il 62 e il 90 per cento, che diventa massima con la somministrazione della doppia dose a distanza di un mese. La protezione dal virus scatterebbe dopo 14 giorni dalla somministrazione della seconda dose, con buona tolleranza.

LA PFIZER La prima ad annunciare la produzione del vaccino è stata la società americana Pfizer che ha lavorato con lo staff di biotecnologia della tedesca Biontech, con un'efficacia del 95 per cento. Il limite di questo vaccino, da somministrare comunque in due dosi a distanza di un mese, sarebbe la conservazione che deve avvenire ad una temperatura di almeno 80 gradi sotto zero. Un problema sia per il trasporto sia per la conservazione del vaccino nei frigoriferi dei depositi. Per ogni dose, il costo arriverebbe a 20 euro. Questo vaccino sarebbe avvantaggiato nella concessione dei permessi, perché ha anticipato gli altri nelle richieste. Sarebbe disponibile nella produzione già agli inizi del 2021. La tollerabilità di questo vaccino viene considerata ottimale, come l'efficacia nel giro di un mese per lo sviluppo di anticorpi 46 volte maggiore a quello rilevato nei pazienti contagiati e poi guariti.

MODERNA A poca distanza dalla Pfizer, era arrivato l'annuncio dell'azienda americana Moderna. È il terzo vaccino, che viene considerato disponibile per la produzione ottimale entro l'inizio del prossimo anno. L'efficacia viene annunciata assai simile a quella del vaccino della Pfizer, intorno al 94,5 per cento. Il costo, in base alla quantità richiesta, varia tra i 21 e i 31 euro a dose. Uno degli elementi importanti, insieme con l'efficacia e l'assenza di controindicazioni, è legato alla conservazione delle dosi. Come per il vaccino di AstraZeneca, anche per quello prodotto da Moderna la conservazione può avvenire in temperature standard tra i due e gli otto gradi per trenta giorni. E su questo aspetto si giocherà la convenienza dei diversi Paesi nell'acquisto dei vaccini.

I CINESI Non c'è molta chiarezza sui vaccini utilizzati in Cina. La società cinese Sinovac Biotech Ltd è stata tra le prime a mettere in vendita le dosi, somministrate in due richiami, che hanno un costo di 60 dollari. Ma è stato invece il gruppo Sinopharm ad aver rivendicato, attraverso il presidente Liu Jingzhen, la sua posizione leader «nella ricerca e nello sviluppo, con studi clinici, produzione e utilizzo in situazioni di emergenza». Il vaccino della Sinopharm è stato somministrato a quasi un milione di pazienti, «senza segnalazioni di gravi reazioni avverse». Il gruppo cinese considera il suo prodotto superiore a quello di Pfizer e Moderna, ma non sono stati diffusi dati sull'efficacia e sugli effetti collaterali. Due sarebbero i tipi di vaccino nella produzione Sinopharm, ma l'unica comunicazione diffusa dalla società ha riguardato «la somministrazione a lavoratori delle costruzioni, diplomatici e studenti cinesi che hanno viaggiato in più di 150 Paesi nel mondo, con nessuno rimasto contagiato dal Covid». Un po' poco.